

# La ginnastica ad Arezzo

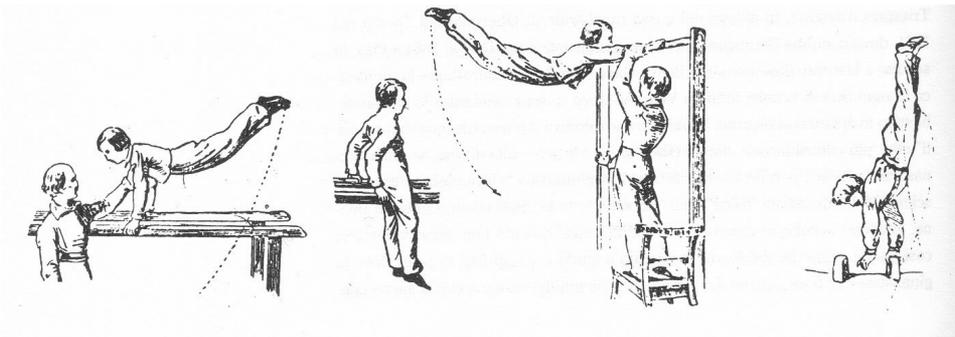
*“Nessuno mette oggi più in dubbio l'importanza dell'istruzione ginnastica per l'intrinseca connessione che esiste fra lo sviluppo intellettuale e quello fisico. “mens sana in corpore sano” ripetono ad una voce i buoni educatori della gioventù. Non basta curare lo sviluppo dell'intelletto, occorre pure provvedere a quello del corpo”.*

Così fu scritto nella circolare che il 19 settembre 1876, il comitato promotore mandò agli aretini perché anche ad Arezzo sorgesse una Società di ginnastica e scherma.

Il 3 ottobre 1876 tutti gli aderenti furono radunati nella sala dell'accademia Petrarca per discutere ed approvare lo statuto e per nominare i funzionari. Il primo consiglio direttivo della Società di ginnastica elesse presidente l'avv. Giovanni Severi.

Giovanni Severi era un uomo allegro, gioviale e incline alla conversazione, ma non per questo di abitudini tranquille. Fin dall'età di sedici anni s'impegnò moltissimo nelle battaglie per l'indipendenza agli ordini di Garibaldi, pagando le sue posizioni anche con il carcere. Nel corso delle battaglie riuscì anche a laurearsi all'università di Pisa. Dopo l'unità d'Italia, ad Arezzo, che dopo il fallito progetto di sopprimerne la provincia conobbe un'interessante crescita demografica ed urbanistica, Severi fu protagonista degli scontri politici tra i progressisti, da lui rappresentati, e i moderati di Fossombroni, il quale fu più volte eletto deputato nel collegio aretino.

Nelle settimane e nei mesi immediatamente successivi alla nascita del primo consiglio direttivo, il comune di Arezzo percepì l'importanza della nascita della Società di ginnastica e scherma, e quindi, in varie adunanze il tema era all'ordine del giorno.



*Studi sugli attrezzi*

Nel 1877 la ginnastica italiana attraversava un periodo dispersivo nell'organizzazione associazionistica della ginnastica stessa, a seguito della scissione avvenuta nel 1874 che comportò la nascita di due federazioni di ginnastica decisamente contrapposte nel metodo addestrativo. A prescindere dalle dispute di carattere tecnico, l'obiettivo culturale e pedagogico delle due federazioni era lo stesso. Infatti, il movimento ginnastico nazionale era fermamente convinto dell'alto valore pedagogico, igienico e sanitario di questa disciplina, molto importante per il potenziamento del fisico e per la formazione del carattere ed anche per i giovani delle future leve come attività pre-militare.

Il 6 maggio del 1877, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, e alle rappresentanze di tutte le Società della nostra città, l'avv. Severi lesse uno splendido discorso per inaugurare la palestra, per iniziare pubblicamente la vita di questa novella Istituzione. Il luogo scelto ed accordato dal comune per la nascita della prima palestra era sotto ogni aspetto adattissimo. Non solamente, infatti, si era fatto un passo grande verso la civiltà ed il progresso riuscendo ad istituire con numerosi soci una Società ginnastica, ma si era anche riusciti a schiacciare le vecchie e stupide superstizioni, impiantando la prima palestra in un'antica chiesa, al poggio o poggetto, meglio conosciuto oggi come "poggio del sole".

Dopo il discorso del Severi, dalla più anziana e dalla più benemerita delle nostre Società, la Società Operaia, fu regalata al nuovo Sodalizio la bandiera che ancora oggi rappresenta la Società.

L'impegno sociale della Società fu subito di alto spessore, vennero infatti organizzati corsi gratuiti domenicali per gli operai, fu costituita la squadra dei pompieri che doveva, in caso di necessità, andare in aiuto a quella comunale e la fanfara sociale. Furono prese anche altre iniziative come passeggiate ginnastiche, esibizioni ginnico atletiche di vario genere presso lo sferisterio cittadino ed anche addestramenti per la partecipazione delle squadre ai concorsi ginnastici e gare.

Il 18 maggio 1878, il gior-



*Il convento del poggio*

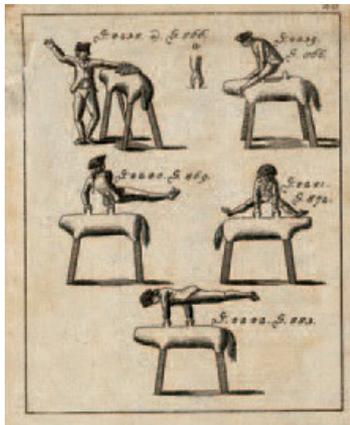


*Arezzo vista dal poggio*

nale “L’Aretino”, riportò lo svolgimento del primo esperimento di ginnastica ad Arezzo organizzato e diretto dal prof. Nazareno Borghini, il quale, come si legge in un precedente articolo, era anche stato assunto in quegli anni a dirigere la scuola di ginnastica nelle scuole ed istituti cittadini. Il giornalista che descrisse l’evento svoltosi nella palestra del poggio, a ricordo del primo anno di vita della Società, fu colpito dalla bellezza dell’impianto ginnico, adorno di bandiere, ghirlande e trofei, dalla presenza del corpo musicale Guido Monaco e dalla numerosa partecipazione di pubblico. Il giornalista si lasciò però sfuggire una critica rivolta a chi la manifestazione non l’avrebbe voluta:

*“Noi vorremmo che tutte le madri che ambiscono ad avere figli sani e robusti, facessero frequentare ai loro bambini la palestra, ma l’ignoranza quasi assoluta che molti hanno degli effetti della ginnastica, l’influenza di coloro che nel progresso non vedono altro che la rovina e lo sfacelo della Società, sono le cause che principalmente ritardano, presso noi, il diffondersi della educazione fisica.”*

Il giornalista aveva ragione. L’entusiasmo per la nascita della Società di ginnastica e scherma e successivamente per il brillante esperimento ginnico, lasciò di nuovo il posto a quello scetticismo e a quell’ignoranza che resero così difficile il diffondersi dell’educazione fisica in nord europa prima, in Italia poi e quindi anche ad Arezzo. Il silenzio cadde sulla Società e la ginnastica riprese il suo antico metodo di vita lento e stentato. Ma il 4 luglio 1880 la ginnastica, separatasi dalla scherma, grazie ad una decina di giovanotti volenterosi, risorse, affidata al Maestro Eugenio Benucci, il quale, già ginnasta fra i primi iscritti alla Società, aveva conseguito il diploma di insegnante di ginnastica presso la scuola di Firenze.



*Esercizi al cavallo*

Contemporaneamente alla separazione delle due attività, l’assemblea dei soci elesse anche il nuovo consiglio direttivo e venne approvata la nuova denominazione che fu “Società ginnastica aretina”.

Il programma organizzativo e addestrativo rivolto alla ginnastica educativa, introdusse efficaci concetti di associazionismo finalizzati ad un’educazione fisica rivolta ai cittadini di ogni strato sociale, allo scopo di far raggiungere migliori condizioni fisiche, infondendo forza, destrezza e resistenza, concorrendo così a superare le difficoltà della lotta per la vita, a beneficio individuale e sociale.

Il 1882 rappresenta per la ginnastica aretina una sorta di battesimo sul campo. Infatti la Società organizzò il I concorso ginnastico toscano, in concomitanza con l'inaugurazione del monumento al concittadino Guido Monaco, il quale per paura di non ricordare i canti gregoriani, decise di inventare una scrittura per la musica, scrittura che a distanza di dieci secoli resiste (soltanto la prima nota fu cambiata nel '600). Anche il tetragramma (la base su cui decise di scrivere) è arrivato sino ai giorni nostri, seppur con un rigo in più.

Nei mesi precedenti il concorso, la stampa locale esaltò molto il lavoro organizzativo degli addetti, e nei giorni successivi ne esaltò la splendida riuscita. Il numero dei concorrenti, sia in ginnastica come in scherma, fu straordinario per un concorso regionale e si può dire che tutte le società toscane erano rappresentate. Nei due giorni del concorso, nella vasta sala della palestra comunale, sita sopra la porta di S. Spirito, elegantemente addobbata per la circostanza, i ginnasti si fecero ammirare per eleganza, precisione e agilità nelle movenze, tanto che, sebbene fosse proibito, scoppiavano unanimi fragorosi applausi.

Il dettagliato regolamento di gara, suddiviso in vari articoli, prevedeva una vasta possibilità di partecipazione, Società ginnastiche, scuole, istituti di ginnastica, maestri di ginnastica. Interessante il programma sportivo della gara, che comprendeva gare di squadra e gare individuali con l'innovazione di abbinare esercizi di ginnastica attrezzistica quali la sbarra, parallele, cavallo e ginnastica atletica quali getto della palla, alzata di pesi, salto ecc. Tutto ciò per consentire ad un ampio numero di atleti di partecipare e di far conoscere alla cittadinanza aretina, per la prima volta, la bellezza della ginnastica nelle sue varie applicazioni sportive.



*La porta di S. Spirito*



Il successo della manifestazione non si esaurì nei giorni a seguire. Infatti, l'anno successivo, i ginnasti di tutta la toscana ringraziarono, sulle pagine de "il ginnasta aretino", il Maestro e organizzatore del concorso Eugenio Benucci, per aver dato alla ginnastica toscana lo stimolo per il raggiungimento di nuovi e grandi traguardi. Il I concorso ginnastico toscano, la sua ottima riuscita e, soprattutto, l'innovativo programma di gara attuato, dimostrarono alla Società aretina che si stavano aprendo nuovi orizzonti. Già da tempo la Società ginnastica aretina aveva cercato strade alternative per aumentare il numero degli iscritti.

Vennero aperte sezioni di attività fisiche che la popolazione mostrava di gradire molto, discipline basate sull'agonismo individuale e di squadra. Si iniziò dunque a praticare, all'interno delle Società, nuoto, podismo, ginnastica atletica, lotta, velocipedismo, tiro alla fune, tamburello. Tutte queste attività per molti anni marciarono parallelamente in seno alla Società. Sempre più spesso ai concorsi ginnastici regionali e nazionali, facevano da cornice i "ludi ginnici", attività che attraevano e divertivano.

Ecco perché il 1882 rappresenta sì il battesimo della ginnastica aretina, ma rappresenta, più in generale, il battesimo dello sport aretino.

Nel 1887 avvenne finalmente la riunificazione delle due federazioni in Federazione Ginnastica Nazionale, con sede a Roma. L'attività ginnico atletica subì un apprezzato balzo in avanti, la preparazione degli atleti in vista della partecipazione ai concorsi ginnastici nazionali, necessariamente dovette essere adeguata ai regolamenti e contenuti tecnici emanati dalla Federazione sia per quanto attinente la composizione delle squadre come per gli esercizi ginnici e atletici previsti nel programma di gara. Per questo il lavoro preparatorio fu lungo e difficile, ma i nostri atleti, guidati dai loro bravi maestri, seppero prepararsi egregiamente e mostrare grande entusiasmo nell'affrontare brillantemente le difficili competizioni a livello nazionale. Infatti, i nostri

ginnasti ottennero brillanti risultati al II concorso ginnastico nazionale tenutosi a Genova nel 1892, in occasione dei festeggiamenti colombiani.

Dal 1887 in avanti, pur ancora con un diffuso pregiudizio nei confronti dell'educazione fisica, nonostante l'impegno del comitato nazionale, la ginnastica si diffuse su tutto il territorio nazionale e si organizzarono concorsi nazionali, regionali e provinciali.

A quel tempo i concorsi ginnastici erano dei veri e propri avvenimenti che la stampa non mancava di riportare con passione ed enfasi, come nel caso del concorso tenutosi a Rieti il 3 giugno 1893 del quale venne scritto:

*“Le accoglienze ricevute della squadra aretina a Rieti sono indescrivibili. Autorità, concerto, Società, erano ad attendere i nostri ginnasti alla stazione e la loro discesa dal treno fu salutata da un lungo grido di "viva Arezzo!". Questo ricevi-*



*La squadra di tiro alla fune*

*mento del resto fu un nulla a paragone di tutte le altre gentilezze, di tutte le altre attenzioni che furono usate agli aretini nei tre giorni che si trattennero a Rieti. Quei giorni ogni reatino si sarebbe diviso in quattro per festeggiare tutti i ginnasti che erano intervenuti a quella festa. Ogni sera erano feste, ricevimenti, ritrovi, bastava la montura da ginnasta per essere ricevuti da per tutto nelle sontuose sale del circolo, le eleganti e belle signore di Rieti ricevevano con un gentile sorriso i forti ginnasti e si mostravano liete di poter fare con loro un giro di valzer.”*

Spesso i trasferimenti dei ginnasti nei luoghi di gara erano delle emozionanti avventure, come quella del viaggio a Torino per partecipare al IV concorso ginnastico nazionale:

*“Partiti da Arezzo alle ore 5,50 del 12, a Firenze, causa i soliti ritardi del treno, non poterono proseguire e fu davvero fortuna poiché diversamente si sarebbero trovati al disastro di Busalla. A Genova furono ricevuti dalla Commissione della Soc. Ginn. Cristoforo Colombo che offrì ai nostri giovani un lauto rinfresco e l'alloggio per la nottata. Arrivati a Torino alle ore 12 del 13 furono ricevuti dalla banda Municipale e dalle Soc. Ginnastiche colà giunte.”*

I nostri atleti ottennero numerosi successi in ognuno dei concorsi ai quali avevano partecipato, sia per quello che riguardava la ginnastica, sia per quello che riguardava i giochi che facevano da cornice, giochi che con il tempo divennero associazione sportiva. Vale la pena ricordare questo per evidenziare come la ginnastica sia stata veramente la madre di tutti gli sport.